



CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI DOLO

“Riviera del Brenta”
Fondata nel 1952

Una montagna di emozioni Serate culturali 2017

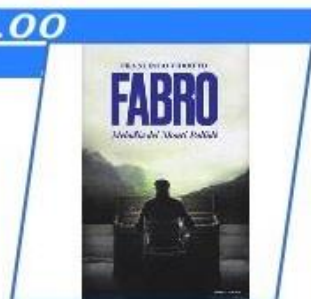
Giovedì 16 Febbraio ore 18.00

Libreria Morelli 1867 - Via Matteotti, 27 Dolo

● **“FABRO”**

*Lettura del libro
di Francesco Vidotto*

Il 19/2/2017 Escursione in Cadore



Ore 18,00 - Ingresso libero
SIETE INVITATI



Con il Patrocinio dei Comuni di: Pianiga - Stra - Camponogara - Dolo

Collaborazione con la Libreria Morelli 1867



www.caidolo.it

info@caidolo.it

Facebook

Francesco Vidotto. Ex manager d'azienda, ha mollato tutto per vivere sulle Dolomiti, a Tai di Cadore e raccontare «storie di montagna», come le chiama lui. Una scelta estrema, come i personaggi che mette in scena con ritmo narrativo incisivo e sempre un po' onirico, che trascina in una realtà apparentemente lontana, ma in cui è possibile riconoscere qualcosa di ognuno di noi. «Con questo libro ho voluto raccontare la melodia dei monti, che gli abitanti di questi luoghi riescono a sentire e che addolcisce esistenze spesso molto dure», spiega Vidotto. Così la melodia che Fabro percepisce nelle montagne e che riesce a tradurre in una musica magica, pur non avendo mai studiato note o spartiti, è la stessa che tanti cuori puri e impavidi portano dentro come ricchezza unica. Fabro «copia» la melodia che il paesaggio della sua terra gli suggerisce, ne escono note memorabili. Bambino spensierato che correva tra prati e mucche, pur patendo i morsi della fame, Fabro diventerà un uomo votato al sacrificio, che non perderà mai la speranza di vivere accanto al suo unico amore. Ci riuscirà. Scoprirà poi anche quel dono di creare musica ammirando paesaggi incantati.

Quella «melodia dei monti pallidi» parla a Vidotto così come parlava a Fabro. Da lì, dalle Dolomiti che Vidotto scruta, vive e affronta anche come scalatore, nascono romanzi teneri, feroci, indimenticabili, come questo.

(Corriere Veneto settembre 2016)

Dal sito di F.Vidotto

“Guardai fuori: il vento si era rinforzato e tutto quanto il bosco cantava. Gli alberi, alti e robusti, si piegavano e ritornavano dritti in una danza sempre uguale e scuotevano i rami nell'aria e le melodie erano infinite. Le Dolomiti invece, subito dietro, stavano immobili.

La roccia era ferma.

I pinnacoli bucavano il cielo dritti e di pietra, come gigantesche canne d'organo e le gole acceleravano l'aria che ci sbatteva contro e precipitava giù e suonava anche lei.

Lì seduto, in quella sera di tristezza infinita, riuscii ad ascoltare la voce della montagna.”

I suoi libri

Oceano - marzo 2014

Zoe - ottobre 2012

Siro - marzo 2011